



I rilievi
del personale
dell'Arpacal
sul sito

LE RISULTANZE Gli accertamenti espletati dall'Arpacal nell'area posta sotto sequestro «Valori radioattivi ben al di sopra della norma»

«Nel sito è stata individuata una zona calda che testimonia, per come emerso dall'analisi spettrale, la presenza del metallo «Radio 226»»

VALORI radioattivi ben al di sopra della norma. L'inquietante responso arriva dai tecnici dell'Arpacal incaricati dalla Procura di Vibo che hanno effettuato i rilievi nella zona della bomba ecologica, nel quale si sottolinea la necessità di un tempestivo intervento per la messa in sicurezza e bonifica della zona, sulla quale dovranno essere eseguite opportune e specifiche scarificazioni e perforazioni, onde poi poter procedere all'individuazione ed alla caratterizzazione della fonte contaminante.

Ad ogni modo, la relazione a firma dei tecnici specializzati dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (intervenuta sul sito nel 2018 a seguito di un incendio), depositata nei giorni

scorsi, conclude in questi termini: «L'area indagata presenta delle criticità di tipo ambientale, dovute come ampiamente specificato, alla presenza di rifiuti speciali anche di tipo pericoloso che necessitano procedure di smaltimento opportune e/o bonifiche. Inoltre, le rivelazioni radiometriche di tipo campale presentano un sito in cui il livello di radioattività medio è in sintonia con il fondo radioattivo del territorio vibonese (valore misurato medio sull'intera area indagata pari a 96 ± 7 nGy \cdot h $^{-1}$) ad un metro di altezza dal suolo, tranne che in una zona definita come area calda, dal punto di vista radiologico. Nel sito è stata individuata una zona calda in cui dall'analisi spettrale risulta la presenza di radio 226 (226Ra) con un'attività importante su una superficie di circa 30m 2 ».

Le condizioni dell'asfalto e il fattore di occupazione

del sito «inducono a valutare che non vi sia allo stato un rischio di aumento della componente dell'esposizione radiologica legata all'inalazione e/o ingestione di particolato atmosferico contaminato; non conoscendo la natura geometrica e il tipo di posa della sorgente individuata nulla si può dire circa la eventuale contaminazione della falda acquifera. Rimane in capo in ogni caso, che anche se si tratti di un radionuclide naturale, il destino ultimo di smaltimento di tale sorgente non è certamente quello individuato e presenta un elevato rischio potenziale di contaminazione delle persone e della natura».

Per il procuratore Falvo e il sostituto Aliberti, si evidenzia, a questo punto, come lo stato dell'arte e la relazione dell'Arpacal abbiano consentito di mettere in luce che sia potenzialmente in atto «un fenomeno di deterioramento, di modificazione «in peius» delle condizioni delle matrici ambientali dell'area in questione».

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA